

Il volume ricostruisce, da una prospettiva di analisi critica di filosofia della politica, il percorso storico ed esistenziale del pensatore russo, collocandolo nel suo contesto politico e filosofico e individuando i nuclei fondamentali del suo pensiero con particolare attenzione alla concezione della rappresentanza politica. Boris Nikolaevic Čičerin (1828-1902), noto come un liberale conservatore, è considerato il maggiore teorico russo del liberalismo classico in una versione che risente dell'influenza della filosofia del diritto hegeliana. Čičerin è uno dei fondatori della "scuola statalista" della storiografia russa, che individua nello Stato l'agente primario della storia russa, per la maggiore autonomia e il potere più forte nell'ambito delle relazioni sociali rispetto a quanto avvenuto in occidente. La sua concezione si sviluppa a partire dalla difesa della monarchia assoluta verso la definizione di una monarchia costituzionale basata sull'autogoverno locale e sulla rappresentanza popolare. Autore di una storia delle dottrine politiche in cinque volumi, di un trattato sulla rappresentanza popolare, di due volumi sul tema del rapporto tra Stato e proprietà, di un corso di scienza politica e di un ampio saggio sulla filosofia del diritto, Čičerin presenta nelle sue opere la combinazione di tre prospettive di analisi della politica: la filosofia della politica, la storia delle istituzioni e la storia delle dottrine politiche. È proprio questo carattere originale della sua riflessione che determina l'importanza, sia da un punto di vista teorico, sia da un punto di vista storico, della sua figura nell'ambito del liberalismo russo. Il suo contributo teorico al tema della rappresentanza è segnato dalla prospettiva del conservatorismo liberale, che può essere individuata come la caratteristica fondamentale del pensiero di Čičerin.